

DUE ANNI

Dopo l'arresto di Valpreda e degli altri, la polizia deve tappare alcuni vistosi buchi della sua fantasiosa ricostruzione. Anzitutto non vi sono i Mandanti: tutti i giornali, dalla destra alla sinistra, tuona-

no che non contano gli « stracci », bensì i MANDANTI, lo stesso dichiarano tronfi i poliziotti e i magistrati, dimostrando di non aver paura di nessuno e di essere decisi ad andare in fondo a questo orrendo crimine. Non solo: si cercano, e la P.S. garantisce che le indagini sono a buon punto, i MOVENTI, come è noto, conoscere i « moventi » significa aver risolto metà del caso. C'è ancora qualche lacuna, mancano i FINANZIATORI, non solo, ma gli ordigni erano opera di ESPERTI, lo garantisce Teonesto Cerri, il più abile esperto balistico (tralasciamo una facile ironia su questa parola) della magistratura. Manca ancora una « tessera del mosaico » come amano definirla i pennivendoli: manca l'uomo, o meglio l'anarchico, che ha collocato l'ordigno alla Banca Commerciale di Milano, quello fatto esplodere tempestivamente da Cerri, prima che potesse fornire qualche indizio utile. Questo mosaico, a dire il vero, di « tessere » ne aveva e ne ha una sola: Pietro Valpreda e i suoi compagni al centro di un quadrato vuoto.

Dopo due anni di tempo per noi e la gente e due anni di carcere per i compagni, Cudillo conclude l'istruttoria e nella sentenza di rinvio a giudizio del P.M. Occorso si svelano i segreti custoditi per tanto tempo nei « dossiers » della polizia. Quelle ombre, quelle figure senza volto che avevano ordito la strage (quindici morti, settanta feriti, leggete le cronache di qualche giornale del 12 e 13 dicembre per ricordare; una strage non è un nome astratto ma è sangue, carne, dolore e disperazione senza speranza) vengono finalmente smascherate: Valpreda è il Mandante, Valpreda è il Finanziatore, Valpreda è l'Esperto in esplosivi, Valpreda è il Movente di se stesso, unica lacuna, del resto giustificabile, è l'attentatore della Banca Commerciale di cui non vi è traccia. Cudillo non ha voluto dire che Valpreda si sia sdoppiato e sebbene non di rado gli anarchici abbiano tre scarpe, come Pinelli, non riescono a dividersi in due. Un'altra considerazione: è difficile pensare che non fosse stata prevista una persona per la Banca Commerciale, quando tutto il resto era coperto. In realtà la persona c'era, probabilmente era Pinelli. Ma Pinelli si è fatto ammazzare piuttosto che stare al gioco

GLI INDIZI...

Nei primi mesi che seguono l'arresto di Valpreda e degli altri componenti il 22 Marzo, esiste contro di essi un certo numero di indizi, che la polizia promette di trasformare presto in « prove certe ». Di sicuro non c'è molto, ma è quanto basta per tranquillizzare l'opinione pubblica assetata di « ordine » e di colpevoli.

1) Il tassista Rolandi ha riconosciuto nel Valpreda il passeggero che scese con una pesante borsa nei pressi della banca di P.zza Fontana e risalì dopo pochi minuti senza borsa. Il riconoscimento è avvenuto a Roma la mattina del 16 dicembre.

2) Il Valpreda, il giorno prima dell'ecidio, si fece prestare un cappotto elegante dal padre. Rolandi ricordava che il passeggero era « distintamente vestito ».

3) Nelle pieghe della borsa abbandonata alla Banca Commerciale fu rinvenuto un vetrino giallo-verde. Valpreda, come era noto, usava vetrini colorati di questo tipo per la costruzione di lampade « Tiffany ».

4) Secondo Rolandi, il passeggero aveva preso il taxi per un percorso estremamente breve, di soli 135 metri se fatto a piedi. Valpreda non poteva camminare perché affetto dal « morbo di Burger » che gli procurava dolorosissimi crampi alle gambe. Per di più correva voce che gli mancasse un alluce.

5) Durante il servizio militare, Valpreda aveva frequentato un corso per « pionieri », era quindi esperto in esplosivi.

6) Numerose persone hanno dichiarato

di aver visto il Valpreda a Roma il giorno dopo la strage. Secondo le sue testimonianze invece non si era mosso da Milano. La zia, la madre, la sorella e un'amica che confermano questa versione vengono incriminate per falsa testimonianza.

7) Valpreda dichiara di aver visto la domenica 14 dicembre l'infermiera che si recava in casa dei nonni per fare un'iniezione. Interrogata, l'infermiera signora Galli smentisce.

8) Valpreda disponeva di un'ingente quantità di esplosivo, proveniente dal furto effettuato nella cava di Grone, nel bergamasco, da Braschi e Della Savia, gli anarchici allora detenuti a S. Vittore e in attesa di processo per le bombe del 25 aprile. Inoltre, sulla Casilina, il 22 Marzo teneva un deposito di esplosivi.

Con questa forma « contabile » i giornali di destra e le dichiarazioni degli inquirenti enumerarono allora le « prove schiaccianti » contro il mostro.